

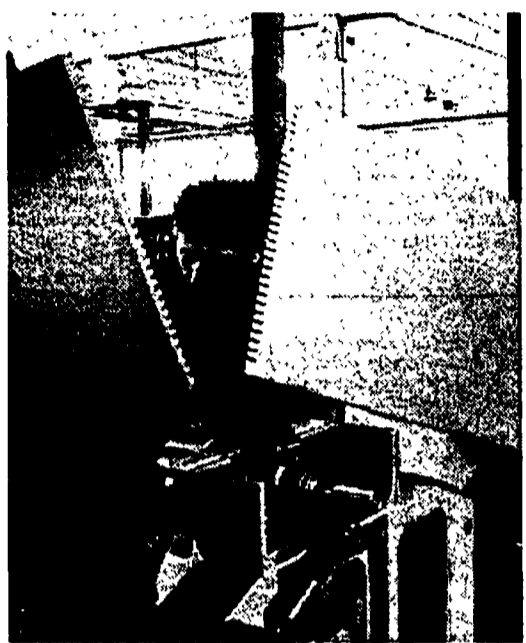
Roma
Il sindacato riparte dalle fabbriche

FABIO LUZZI

Fiom, Fim e Uilm sembrano più vicine a trovare un accordo su una piattaforma comune per il contratto nazionale dei metalmeccanici. Mentre i vertici confederali, in queste ore, stanno tentando di ridurre, attraverso laboriose mediazioni, le diversità d'impostazione tra chi privilegia una vertenza tutta incentrata su aumenti salariali (Uilm) e chi pone l'accento sulla riduzione d'orario e sul rispetto dei diritti nelle piccole, come nelle grandi aziende (Fim e Fim), la base chiede una più ampia consultazione su tutti i temi in discussione. Ieri, all'Hotel Ergife, c'è stata l'assemblea unitaria dei metalmeccanici romani, la prima dopo diversi anni. In un confronto serrato, durato cinque ore, promosso dai consigli di fabbrica di Act Informatica, Italsiel, Rank Xerox, Siemens, i mille delegati, in rappresentanza dei 25mila metalmeccanici romani, hanno manifestato disagio e amarezza per una stagione, durata più di cinque anni, in cui il ruolo dei lavoratori, secondo alcuni, «è stato messo in un angolo». L'assemblea unitaria dell'Ergife ha approvato un documento finale in cui si manifesta una certa preoccupazione per l'andamento della trattativa nazionale, che riafferma la centralità dei consigli di fabbrica, che sollecita le controparti a rilanciare l'iniziativa per modificare la politica economica del governo e sulla piattaforma del fisco e che chiede un'accelerazione nella consultazione nelle singole aziende.

Le segreterie di Fiom, Fim e Uilm definiscono la piattaforma per il contratto che, entro domani, sarà discussa dagli organi dirigenti

Pronti anche i metalmeccanici



Un operaio di un'industria di macchine per il legno

Fumata bianca per la piattaforma dei metalmeccanici. I segretari di Fiom, Fim e Uilm - che ieri hanno discusso per 5 ore - hanno scritto un comunicato per dire che la discussione «è a un punto cruciale». Si è saputo che le proposte prevedono la settimana lavorativa a 37 ore e mezzo e aumenti salariali di 260.000 lire. L'ultima parola spetta comunque, tra oggi e domani, agli organismi dirigenti dei sindacati.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il segnale è arrivato dal comunicato sindacale: «La discussione attorno alla piattaforma contrattuale per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici è giunta ad un punto cruciale». Insomma: è fatta. Ieri, durante l'ennesima riunione delle segreterie di Fiom, Fim e Uilm, dopo tre mesi di discussioni inconcludenti, finalmente sono state messe a punto le proposte contrattuali della più grande categoria dell'industria. Nessuno dei protagonisti del «verice» decisivo si è sbandato, ha fornito numeri e dati. E non poteva essere diversamente: la proposta di piattaforma «nei prossimi giorni - citiamo ancora lo scamis-

mo documento elaborato al termine della segreteria - sarà valutata dagli organismi di Fiom, Fim e Uilm. Saranno questi organismi a decidere se esistono le condizioni per la definitiva stesura». Nessuno dei segretari ha voluto dire di più, ma - almeno a grandi linee - la proposta si è conosciuta (senza contare che ieri sera, a tarda ora, anche le agenzie di stampa hanno «quantificato» le proposte unitarie). Allora, il milione e mezzo di metalmeccanici dovrebbe chiedere, in questa stagione contrattuale, una riduzione d'orario tale da portare la settimana lavorativa a trentasette ore e mezzo. La

piattaforma dovrebbe prevedere una riduzione nuova («fresca», si chiama in gergo) e l'applicazione delle passate conquiste in materia d'orario mai applicate. Sul salario (che è stato il vero, grande ostacolo che si è frapposto, finora, all'elaborazione di una proposta unitaria): l'obiettivo dovrebbe essere quello di far crescere la busta paga di 260mila lire. Ovviamente questa è la cifra «a regime», quella cioè che i lavoratori dovrebbero percepire - nelle intenzioni del sindacato - alla fine della validità del nuovo contratto.

Primo accordo a Torino
Nelle aziende si discute di ferie scaglionate già per questa estate

TORINO

La Fiom, la Fim e la Uilm del Piemonte apriranno al più presto un confronto con le controparti per avviare, fin dalla prossima estate, esperimenti di scaglionamento delle ferie nelle industrie metalmeccaniche dell'area torinese, che danno ai lavoratori un'effettiva possibilità di scegliere i periodi di riposo. La decisione è stata assunta nel corso di un seminario ed è un segnale interessante delle ricomposizioni unitarie in atto tra i sindacati.

Tanto il segretario della Fiom Cesare Damiano, quanto quelli della Fim Giovanni Avotto e della Uilm Giorgio Rossetto, hanno condiviso la necessità di ricondurre in una logica di maggior governo l'attuale uso «selvaggio» degli orari di lavoro fatto dalle aziende. A tal fine è stato deciso che i consigli di fabbrica chiedano alle aziende di definire al massimo entro febbraio o marzo i calendari di lavoro annui e di programmare l'effettivo godimento dei permessi per riduzione d'orario e recupero di festività abolite.

In quanto allo scaglionamento delle ferie, l'Italia è rimasta pressoché l'unico paese europeo in cui le fabbriche chiudono per ferie un mese intero in agosto. Senza definire un vero e proprio sistema di ferie scaglionate, che dovrà essere necessariamente oggetto di una trattativa confederale, i metalmeccanici piemontesi propongono che la chiusura collettiva d'estate venga ridotta a due settimane ed i lavoratori possano scegliere tra due possibilità: collocare una terza settimana di ferie prima o dopo le due di chiusura, effettuando la quarta settimana in un altro periodo dell'anno, oppure fare due settimane di ferie prima o dopo le due di chiusura.

È evidente che nei periodi di ferie scaglionate le aziende dovranno fare assunzioni a termine per colmare gli organici mancanti, ma avranno il vantaggio di utilizzare gli impianti una o due settimane in più. I sindacati apriranno un confronto anche con le forze politiche e sociali sui riflessi «estemi» degli orari scaglionati: è evidente, per esempio, che occorrerà una diversa organizzazione degli orari di apertura di tutta una serie di servizi (a Torino, invece, la giunta ha chiuso gli asili nido nel periodo natalizio, infischiosandone dei problemi degli utenti) e degli sportelli delle pubbliche amministrazioni. □M.C.

Alberghi, autogrill, ristoranti: per il rinnovo del contratto agitazioni in vista di Italia 90
I sindacati: «La ripresa delle trattative ora dipende esclusivamente dalle controparti»

Turismo: sarà uno sciopero «Mondiale»?

Uno sciopero... Mondiale. Ovvero grandi alberghi, autogrill, catene di ristoranti fermi proprio nel periodo più «caldo», quello degli incontri di calcio. La minaccia arriva dai lavoratori del settore turismo: il loro contratto è scaduto da dieci mesi. «Lo sciopero non dipende da noi - dicono i sindacati - a dalle intenzioni delle controparti sulle trattative. Il 19 annunceremo il pacchetto di scioperi».

ROBERTA CHITI

ROMA. Maradona costretto alla vigilia di Italia-Austria a dormire da un affittacamere? Viaili spedito a passare le ultime otto ore prima di Italia-Stati Uniti in una canadese sul Flaminio? Surreale ma diletto. L'«effetto speciale» lo bulletinò i sindacati del settore turismo - un settore il cui contratto è scaduto da dieci mesi - durante la conferenza stampa organizzata per spiegare le proprie intenzioni. Cioè: sciopero. Proprio nel periodo più (o meno, secondo i punti di vista) indicato del decennio, quello dei Mondiali. Per il momento più che una minaccia è una possibilità. «Dipende dalle controparti dicono i sindacati del settore (cioè Cgil, Flicams, Cisl, Fisascat e Uil Uil-

fanno capo a Concommercio e Confesercenti) non riprenderanno la trattativa interrotta, le grandi strutture destinate a ospitare il ciclone Mondiali potrebbero fermarsi. Primi a bloccarsi, le grandi strutture alberghiere, i motel, gli autogrill, seguiti probabilmente da mense aziendali e catene di ristoranti. Le città più coinvolte in questa mobilitazione mondiale sarebbero quelle, ovviamente, sede degli incontri di calcio.

Tutto questo se le controparti non si rifaranno vive, se continueranno a chiederci di rinunciare - dice Giuseppe D'Alò della Flicams - ai punti qualificanti del contratto. I «punti qualificanti» sul cui sindacato preme riguardano soprattutto la richiesta di una contrattazione territoriale per le piccole aziende e per gli stagionali non solo sul salario, ma anche sulle condizioni di lavoro, sugli orari e sul mercato del lavoro. Ancora, la possibilità di enti bilaterali per la regolizzazione contrattuale del settore nonché l'apertura di un confronto con il ministero del lavoro. Sul versante delle rivendicazioni salariali, nel-



Un grande albergo della capitale

la piattaforma unitaria viene chiesto un aumento di 120.000 lire al settimana livello, un'omogeneizzazione dei trattamenti di malattia a quelli in vigore negli altri comparti, e una riduzione dell'orario di 32 ore annue non generalizzate «ma da contrattare a livello articolato».

Dall'altra parte della trattativa una controparte con l'abitudine a cambiare rotta facilmente. «Quando apriamo la trattativa, nel luglio scorso - dice ancora D'Alò - fu dimostrata disponibilità e una forte volontà a risolvere la contrattazione in tempi brevi. Ma davanti al tavolo sono state deviate tutte le nostre richieste. Anche sui punti dove sono stati fatti alcuni passi avanti, le proposte datoriali restano lontane da una adeguata soluzione. Qualche segnale di volontà di riprendere le trattative c'è. In un comunicato la Fiat, che fa capo alla Concommercio, si dice disponibile «a riaprire un confronto costruttivo con i sindacati su tutti i temi. L'attuale situazione di immobilismo è immotivata e soprattutto pericolosa».

Chimici in lotta: no al modello Confindustria

ROMA. La Fulc, federazione dei lavoratori chimici, è pronta a mettere in atto per l'ultima settimana di gennaio iniziative di sciopero e di mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro al fine di avviare con Federchimica, Asap e Confapi per l'avvio delle trattative relative al rinnovo del contratto di lavoro. E quanto len hanno deciso le tre segreterie unitarie, Flicca, Flerica e Uilicid le quali hanno anche esaminato la situazione Enimont. Per il 24 gennaio a Roma sono convocati gli esecutivi unitari della categoria che ha già inviato la piattaforma per il rinnovo del contratto alle controparti e per il 25 il coordinamento nazionale dei delegati del gruppo Enimont.

«Certamente non ci si piacere - spiega Sandro Degni, segretario generale della Uilicid - ricorrere alle prime iniziative di lotta. Vi siamo costretti dal momento che le controparti stanno assumendo comportamenti uniformi a quelli della Confindustria».

Le iniziative che dovranno essere approvate dai tre esecutivi unitari mirano, secondo Degni, a sensibilizzare i lavoratori chimici sulla necessità

Seminario Cgil sui rapporti nel pubblico impiego
Lavorare in un ministero con il contratto della fabbrica

ROMA. La parola d'ordine è davvero brutta da pronunciare: «contrattualizzare» il rapporto di lavoro nel pubblico impiego. In altre parole (simeticissime): oggi per gli statali, i medici, etc. non basta firmare un accordo tra governo e sindacato per fare un contratto. L'intesa deve essere ratificata con un decreto previdenziale, che deve passare al vaglio del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Organismi di controllo che non si fanno scrupoli a modificare i contenuti dei contratti. Senza contare che il sindacato controlla poco della condizione di lavoro di un ministeriale o di un dipendente del comune di Roma. Tanto spesso - tanto più spesso in prossimità delle elezioni - il governo vara leggi e leggine che premiano questa o quella categoria di lavoratori. Senza sentire nessuno, senza dover rispondere a nessuno. «Contrattualizzare» significa proprio l'esatto contrario: stabilire che il salario, gli orari, le condizioni di lavoro sono decisi dagli organi sindacali. Né più né meno di come avviene nel settore privato.

Il seminario, organizzato ieri dalla Funzione Pubblica della Cgil, è partito da questa riflessione. Riflessione sollecitata anche da quanto ha deciso recentemente il Tar. Il tribunale amministrativo «incredibilmente» («l'avverbio più usato al convegno di ieri») ha accolto il ricorso di un gruppo di lavoratori e ha deciso che le amministrazioni locali dovessero pagare qualcosa come 6mila miliardi per scatti di anzianità vecchi non pagati. Una cifra che equivale al costo dell'ultimo contratto di lavoro della categoria, firmato un mese fa, dopo faticosissime trattative. «Ed anche questo è un modo per svuotare di senso la contrattazione», ha sostenuto nella sua relazione introduttiva Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica. E allora, assieme alla delegificazione dei rapporti di lavoro, ecco dal convegno un'altra proposta: «È oggi necessario superare la giurisdizione amministrativa - è sempre Grandi - nei contenuti che riguardano la pubblica amministrazione». Per i non addetti ai lavori, significa

Contratto bancari
Trentin, ultima chance per Donat Cattin: «Se fallisce nuovi scioperi»

ROMA. Più si avvicina l'incontro con Donat Cattin, previsto per giovedì prossimo, più sindacati e banchieri affilano le armi e si lanciano segnali. Per ora davanti agli sportelli regna (si fa per dire) la calma. Prosegue la tregua negli scioperi, ma nessuno può dire se e quanto durerà e se il tentativo di Donat Cattin andrà a buon fine. «Ci vorrebbe la palla di vetro», ha ironizzato il direttore generale di Assicredito, Giuseppe Capo, davanti alle telecamere di Raitre. E ha proseguito riprendendo un leitmotiv caro agli imprenditori: «Sul tappeto non c'è solo il tema dell'area contrattuale, come sostengono i sindacati. Ci sono tante parti della trattativa, e sono tutte delicate». Una posizione non inedita, ma che oggi assume un significato ben preciso: il ministro ha dato ragione ai sindacati sulla «rea» contrattuale, ma questi non s'illudano di spuntare altri risultati sulla mobilità, sulla flessibilità oraria e sul salario. I sindacati, da parte loro, si preparano all'appuntamento con il ministro del Lavoro attraverso una fitta serie di incontri. Oggi si riunisce l'esecutivo nazionale di Ffb, Fabi e Falci. Ieri invece è stata la volta di Bruno Trentin, sceso in campo a sostegno della lotta dei bancari. Il segretario della Cgil, affiancato da Ottaviano Del Turco, ha incontrato i vertici della Fisas: «Sono ormai mature - è l'opinione di Trentin e di Del Turco - le condizioni per una rapida e concreta conclusione del negoziato. E il governo, che pur tra contraddizioni e ritardi sembra impegnato in un progetto di riforma complessiva del settore del credito, può e deve svolgere un ruolo propulsivo anche in questa occasione». Un'apertura di credito a Donat Cattin, dunque. Anche se con un'avvertenza ben precisa: se la mediazione ministeriale dovesse infrangersi contro le rigidità delle aziende, i sindacati dovranno riprendere e inasprire le lotte. Altri scioperi, altre giornate nere per i cittadini alla ricerca di uno sportello aperto? «Sarebbero però chiare a tutti le responsabilità», dice Trentin, anche se questa volta gli scioperi dovranno colpire le imprese, tutelando «nel modo più rigoroso» i diritti degli utenti.